Martedì 29 Dicembre 1896

Udine - Anno XIV - N. 310.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

MOVIMENTO SOCIALISTA

Il giornale "Avanti!„

Vincenzo Riccio scrive da Roma, 25 dicembre:

«Oggi, preannunziato da grandi manifesti, con una bella incisione a colori, è uscito a Roma un giornale quotidiano socialista: *Avanti!*

E' questo il primo tentativo che fa il partito di una pubblicazione organizzata con serietà di propositi e con una relativa larghezza di mezzi finanziari. Merita perciò che se ne parli di proposito.

Il partito socialista sta facendo in Italia progressi rapidissimi, favorito da una organizzazione molto seria e da una disciplina ferrea, la quale, se toglie una certa libertà di iniziativa e quindi riesce antipatica agli spiriti indipendenti, raggiunge lo scopo di concentrare in un *solo* intento e ad un solo fine molte forze e molte energie.

Il partito socialista acquista ogni giorno nuovi aderenti, favorito principalmente dal disagio economico in cui è l'Italia e dalla decadenza della borghesia nostra, priva affatto di idealità, tutta dedita alle gare personali e invasata dalla voluttà dei rapidi guadagni.

Molti uomini colti ed *intelligenti* si avvicinano al partito socialista, e, se pure rifuggono dall'accettarne la organizzazione, hanno grandi simpatie per molte delle loro idee e per parecchi dei loro metodi di lotta. La nostra gioventù studiosa è in gran parte socialista, quando non è clericale.

Gli anni e l'esperienza della vita metteranno molt'acqua nel vino socialistico di *questi giovani*; ma la verità è *che* la *propaganda* dei socialisti fa *numerosi* proseliti.

***

Espressione della nuova forza che va ogni giorno acquistando il partito, sarà questo *nuovo* giornale uscito oggi qui. L'idea venne formulata nel Congresso Nazionale di Firenze, ma a Milano si cercò di attuarla. Parecchi redattori della *Critica sociale* di Turati passano all'*Avanti!* che è diretto dal Bissolati, noto nel mondo radicale socialista, scrittore non privo d'ingegno, che fu candidato nelle ultime elezioni nel Collegio di Pescarolo, rimanendo soccombente per pochissimi voti. Nei primi momenti parve anzi che egli fosse riuscito, e venne proclamato, ma poi si vide che si trattava di un errore materiale di pochi voti. Forse nelle prossime elezioni egli ritenterà la prova, e probabilmente con successo migliore, poichè agli elementi di ordine del Collegio è venuto a mancare l'ausilio di un prefetto intelligente, diligente, operoso.

Il comm. Tosi, che ora il Ministero manda nella provincia di Cremona, è un uomo addirittura incapace, senza attitudini amministrative, pauroso, inerte. E' doloroso che in una provincia dove sono *uomini politici di prim'ordine e correnti* politiche vivissime, il Ministero mandi un così insignificante funzionario.

***

Il gruppo socialista parlamentare, come fa parte di diritto del Consiglio direttivo del partito, partecipa alla Direzione del giornale. I nomi infatti di vari deputati socialisti figurano sul manifesto messo sui muri.

Non vi figura però quello di De Felice, che ha certamente maggior pratica giornalistica di parecchi fra i suoi colleghi, ma che è malveduto dalla chiesuola milanese, la quale adesso dirige il partito. De Felice è un ribelle, anche rispetto ai suoi colleghi socialisti.

Dei redattori vi *noto*: il Podrecca, ingegno acuto, con una certa cultura *e con* una tendenza per l'originalità e per il paradosso: sarà il cronista dell'*Avanti!* ed avendo a disposizione sua molti *reporters*, alcuni dei quali volontari, spinti dall'amor di partito; il De Fazio, giovane simpaticissimo, che fu già corrispondente del *Secolo*, dando prova di molta attività ed intelligenza; il Galantara; e parecchi altri.

Il giornale, come vedete, nasce bene, sotto lieti auspici, con il concorso di persone attive e pratiche del mestiere.

In altri tempi questi elementi sarebbero stati bastevoli a raggiungere il successo. Adesso è condizione essenziale l'abbondanza dei capitali, nè io so se l'ambiente del partito possa dare vitalità ad un giornale *quotidiano* che *costa enormemente. Mi dicono* che oltre centomila lire *siano* state raccolte, che dalla cassa del partito si preleveranno parecchi fondi per le varie circostanze, e che le federazioni socialistiche abbiano assunto l'impegno di prendere un grosso numero di abbonamenti.

Queste ed altre liete cose si dicono, ed io desidero che siano vere ed auguro al giornale prosperità grande. E' bene *per tutti* che un grande organo di pubblicità abbia anche il partito socialista, perchè in questo modo si possano da noi conoscere e studiare le tendenze del partito ed il pensiero suo nelle circostanze quotidiane della vita pubblica.

***

Ho esaminato attentamente il primo numero del nuovo giornale.

Comincia con un articolo, evidentemente del Bissolati: *Di qui si passa*. Vi si accenna alla forza organica del partito socialista, che oppone *una grande tribuna giornalistica* alle minaccie di repressione violenta.

Vi è un completo notiziario del movimento internazionale, desunto da lettere e telegrammi delle personalità socialistiche notevoli dei diversi paesi.

Iglesias, capo del partito socialista spagnuolo, mi dicono che abbia scritto al giornale intorno all'attitudine dei partiti e dei gruppi spagnuoli, specialmente dei socialisti, rispetto alla questione cubana. Ma nell'edizione del giornale che ho sott'occhi quest'importante corrispondenza non v'è: *forse* si pubblicherà nel prossimo numero.

Le *appendici* sono di *propaganda*. Sono due: *Una nichilista*, di Sofia Kovalewska, matematica e scrittrice russa morta nel 1891, e la *Conversione di André Savenay* di Georges Renard.

L'*insieme* del giornale non è ancora simpatico ed ordinato. Si rilevano le difficoltà che sempre si incontrano nei primi numeri, ma tutto lascia comprendere che il giornale migliorerà.

E' questo l'augurio di colleghi e dei leali avversari politici».

Sempre quel tale trattato

Il corrispondente parigino del *Times*, che è in *condizioni* tali da essere molto bene informato, manda al suo giornale schiarimenti di suprema importanza intorno alle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia.

Il corrispondente del *Times* afferma che i vantaggi per l'Italia di un *modus vivendi* sarebbero assai meschini.

Abbiamo varie volte osservato che uno degli errori maggiori per parte degli italiani, è quello di credere che un *modus vivendi* colla Francia aprirebbe nuovi sbocchi ai vini italiani. Il corrispondente del *Times* fa al proposito le identiche osservazioni già più volte sviluppate in questo giornale.

Le condizioni vinicole della Francia *sono al tutto mutate*: il corrispondente del *Times* scrive che la produzione del vino basta al consumo della Francia.

Noi abbiamo dimostrato qualche cosa di più: cioè che la Francia, non solo produce per il suo consumo, ma ha una produzione, superiore al medesimo, di parecchi milioni di ettolitri, per cui si è verificato quel fenomeno che va conosciuto sotto il neologismo di *mevente*, e che non è altro se non uno dei caratteri della così detta crisi dell'ingombro.

E il corrispondente del *Times* osserva con ragione che la Francia non ha bisogno che di alcuni vini alcoolici, per la somma di 15 milioni circa, per rafforzare i suoi vini d'*esportazione*, e che al proposito sono preferiti i vini spagnuoli, ai quali i vini italiani, per la minore forza alcoolica, non possono fare concorrenza.

L'autorevole giudizio di un uomo competente qual è il corrispondente del giornale della *City*, è una nuova testimonianza dell'opportunità, e diciamo pure del patriottismo, della *campagna contro* coloro che credendo salvare gli interessi del paese, li compromettono, propugnando un affrettato *modus vivendi* commerciale col paese vicino.

Uno sfogo di Leone XIII

Telegrafano da Roma:

«Si assicura che il Papa abbia in questi giorni rinnovate presso le Potenze cattoliche le antiche *lagnanze* per l'abbandono nel quale i Governi cattolici lasciano *il Pontefice di fronte* alle «violenze ognora crescenti (vi sarebbe *nel* documento pontificio questa frase testuale) dell'Italia ufficiale verso la Santa Sede».

Le Potenze cattoliche si sarebbero limitate a prendere atto dello sfogo — che ricorda le periodiche proteste di Pio IX — di Leone XIII».

Carabinieri italiani a Candia

Roma 28 — Fra le riforme imposte dalle Potenze al Sultano, vi ha l'istituzione di un corpo di gendarmeria internazionale per Candia. Dalle varie legioni di carabinieri del Regno *furono* scelti gli ufficiali e sott'ufficiali e carabinieri italiani destinati a far parte della gendarmeria internazionale incaricata della p. s. nell'isola di Candia.

LA GUERRA A CUBA

Avana 28 — Gl'insorti hanno battuto, fra Manzanillo e Bayamo, 2000 spagnuoli. Un rapporto ufficiale dice che gli spagnuoli hanno perduto 6 ufficiali e 115 soldati.

Un fanciullo arrostito vivo

Parigi 28 — Sulla strada che conduce a Mostaganè (in Algeria) fu trovato il cadavere, a metà carbonizzato, d'un fanciullo. Furono arrestati quattro spagnuoli. Interrogati, dissero di aver tenuto per ischerzo la sera di Natale il fanciullo sopra il fuoco. Il fanciullo portava ancora in bocca un fazzoletto ed aveva ai piedi segni di legature. Si crede trattarsi di un tentativo di cannibalismo.

Orribile disastro ferroviario - 177 morti

Atlanta (Georgia) 28 — Un dispaccio annunzia che un treno cadde dal ponte presso Birmingham. Credesi vi sieno centosettantasette morti.

Il treno, precipitando dal ponte, si fracassò sulle roccie.

Le tragedie dell'aria

Il piroscafo *Jalmar*, del porto di Amburgo, nel suo viaggio da Alicante a Rouen, il giorno 19, alle ore 5 di sera, in vista della punta sud-ovest di Jersey, ha incontrato un aereostata a metà gonfiato, galleggiante sull'acqua.

Nessuna traccia dell'aereonauta, che si crede miseramente perito.

Il vento di nord est fa supporre che l'aereostata sia partito dalla costa francese.

Il digiunatore Succi impazzito

Abbiamo data la notizia della pazzia di Giovanni Succi, manifestatasi a Parigi la notte del 23 mentre usciva dal *Teatro Olimpia*.

E' stato ricoverato nella infermeria degli alienati, avendo accennato a pazzia furiosa.

Non è la prima volta che il Succi è stato rinchiuso al manicomio.

Il Succi nel 1885 fu a Roma, ove era stato accolto con molta benevolenza dai membri della Società geografica italiana, perchè reduce da alcune ardite escursioni, e lo introdussero anche in qualche circolo aristocratico. Fu così che si innamorò perdutamente di una fra le *nobili e gentili dame romane*, il cui nome s'è ripetuto, con molto rispetto e *con altrettanta riconoscenza* dagli italiani, dopo il disastro di Abba Garima.

La povera signora, la quale non si immaginava certo che sotto l'esploratore si celasse il digiunatore, accolse anche essa con molta cortesia il giovane viaggiatore, senonchè accortasi come la sua ammirazione per il giovane pioniere suscitasse in lui un sentimento che non era precisamente la gratitudine, dovette, spinta anche dal dubbio che il Succi fosse un po' soverchiamente esaltato, rivolgersi alla Questura.

Così il povero Succi fu ricoverato alla Lungara.

Da Roma, il Succi, che è di Cesenatico, si recò a Forlì, ove venne accolto dagli amici, ai quali parlò della sua convinzione che si poteva vivere *molti giorni* digiunando.

Così venne fissato il primo esperimento di digiuno che doveva durare 14 giorni.

Il digiuno cominciò in casa del suo amico signor Fornasari, ma finì in casa Giulianini, perchè l'abitazione del Fornasari era troppo piccola per contenere il numero dei visitatori.

Il digiuno di 14 giorni fu compiuto regolarmente e in seguito ne sostenne una serie lunghissima.

La stampa si occupò moltissimo del giovane romagnolo che poco dopo andò a Firenze, ove egli digiunò per 40 giorni nei locali dell'Istituto superiore, sorvegliato da una Commissione di medici.

Ben presto passò all'estero ove fece parlare molto e sempre con simpatia di sè e dei suoi lunghi digiuni.

Di Giovanni Succi, come viaggiatore africano, si parla molto e bene in un articolo del prof. Minutelli, pubblicato nella *Nuova Antologia* del 1 marzo 1882.

Riportiamo alcuni brani di quell'articolo:

«In pochi anni possiamo annoverare con orgoglio tra gli esploratori del nero continente, l'Antonelli, il Cecchi, il Bianchi, il Borghese, il Massari, il Brazzà, e, tra coloro che viaggiarono nei mari delle Indie a scopo precipuamente commerciale, il giovane ed ardito Giovanni Succi.

«Ben pochi italiani avean messo il piede sinora nelle isole che a mezzogiorno dell'equatore fanno corona all'Africa dalla parte di levante, e sulle spiagge del Zanguebar e del Mozambese».

Qui il signor Minutelli descrive i viaggi, e poi conclude:

«Ci auguriamo che il giovane e ardito viaggiatore riesca nel suo disegno e che fra non molti anni la bandiera italiana sventoli rispettata apportatrice di civiltà su quei mari, ove è tuttora sconosciuta».

Pur troppo l'augurio non si è avverato, la passione del digiuno ha distrutto nel Succi quella dei viaggi.

Il 7 giugno, 1881 il Succi stipulava col re di Johanna, il sultano Abd-Allah, una concessione di *porto franco* per lo sbarco, imbarco e ricovero dei carboni e d'ogni altra merce.

Auguriamo al Succi una pronta guarigione, e speriamo che l'energico romagnolo smetta di non mangiare per vivere, e dedichi la sua energia ai viaggi, pei quali, secondo il prof. Minutelli, ha tutte le qualità.

UN UTILE CLUB DI SIGNORE

A Nuova York è stato fondato un Club di signore fornite di grado accademico. L'agitazione partì dalla signora Carolina Halsted.

Lo scopo principale del Club è di soccorrere ragazze o signore senza mezzi che volessero studiare. Affinchè per altro i soccorsi non siano in forma di elemosina, i sussidi verranno inviati direttamente dalla Direzione agli istituti.

Si ha in vista d'acquistare a Nuova York una grande casa, il cui primo piano sarà occupato dalle sale di radunanza e da pranzo; negli altri in prima linea le stanze da letto per i membri del Club, e in seconda quelle per gli ospiti. Durante l'inverno, da novembre a maggio, verranno giornalmente organizzati alternativamente nei pomeriggi e nelle serate dei concerti e delle conferenze; nelle serate, in chiusa alle rappresentazioni, si passerà alle danze. Il *sesso forte*, naturalmente, vi è escluso.

Il romanzo di uno zingaro

Scrivono da Vienna:

«Il *fatto* del giorno, quello di cui si occupa ora tutta la buona società ungherese, è il processo per divorzio che si svolge ora a Charleroi nel Belgio, intentato dal principe Chimay a sua moglie, la principessa Clara.

Perchè il signor principe vuol divorziare dalla principessa consorte?

Ecco i fatti.

La famiglia di lui è oriunda francese: lei è nata in America, figlia del capitano Ward, il quale, morendo, lasciò a sua figlia una diecina di milioni.

Fu a Nizza che i due s'incontrarono per la prima volta; il *matrimonio si* celebrò a Parigi, i due coniugi sembravano vicendevolmente innamorati, felici nel loro amore, e *felici* infatti sarebbero stati se non si fosse posto di mezzo.... il direttore di un'orchestra di zingari.

Janos Rigo, lo zingaro ammaliatore, è originario da Pakso nel distretto di Samogy. Nulla in lui richiama alla mente le bellezze di un Adone. E' alto, allampanato, dal viso insignificante; il suo mento è malamente ornato da un po' di ispido pelo.

Di qual fascino misterioso dispone dunque codesto figlio della puszta perchè una donna giovane, bella, ricca e nobile, abbandoni tutti, e tutto dimentichi, per darsi a lui?!

Rinuncio a rispondere: la sola principessa Clara potrebbe dirlo. Coi suoi capelli piatti, rilucenti pel troppo cosmetico e separati da una scriminatura, lo zingaro ha tutta l'aria di un garzone parrucchiere; il suo viso, per soprammercato è butterato dal vaiuolo.

Come la maggior parte dei suoi compatrioti, Rigo, sin dall'infanzia, manifestò per la musica le migliori disposizioni.

Ogni zingaro non ha forse in fondo al cuore un violino che dormicchia?

Dieci anni or sono, quando già la sua fama di violinista era fama ben meritata, Rigo sposò la figlia del suo professore: da questo matrimonio nacquero due bambini che poi morirono.

Cinque anni or sono, da zingaro che si rispetta, il soggiorno sul suolo natio gli venne a noia, e colla moglie partì per Parigi, prese in affitto un piccolo appartamento in *rue de Hauteville*, poi, sistemata la famiglia, si scritturò nell'orchestra di Toth Ferko.

La *fortuna* non tardò a sorridergli nella persona del principe Jablonowsky, grande amatore di melodie zingaresche.

Conquistato dal fascino del suo colpo d'archetto, il principe russo offrì a Janos Rigo i mezzi per riunire un'orchestra, gli procurò poi il posto che non doveva più lasciare; di modo che, da semplice esecutore, il fortunato violinista diventò « primas » (direttore d'orchestra).

La principessa Clara lo vide per la prima volta nello scorso inverno suonare il violino e dirigere l'orchestra del « Restaurant Parigi ». Invaghitasene subitamente, lo invitò al suo palazzo, che Rigo visitava giornalmente, malgrado le proteste e i rimproveri del principe.

E siccome la moglie dello zingaro non trovava affatto di suo genio codesto amore in partita doppia, così Rigo le disse:

— Torna in Ungheria con tuo padre, tua madre e tuo fratello; andrai a vivere a Pekos insieme ai miei genitori. Io ti pagherò il viaggio e ti manderò mille franchi ogni mese. Poi, quando avrò realizzata una fortuna coi *doni della* principessa, che è molto generosa, verrò a raggiungerti per vivere tranquillamente di rendita in tua compagnia.

La *donna* accettò, *ma* siccome Rigo non manteneva la sua parola e i mille franchi del secondo mese erano rimasti allo stato di desiderio, un bel giorno lo zingaro si vide arrivare in casa la moglie e la madre.

Rigo acconsentì a ricevere la madre e la presentò anche alla principessa che l'invitò a colazione; quanto alla moglie rifiutò ostinatamente di vederla neppure per un minuto.

Quindici giorni dopo la disgraziata moglie del « primas » lasciava Parigi, ben persuasa di non aver più nulla da sperare. Sino a quel tempo, Rigo aveva continuato ad indossare ogni sera il suo abito bleu con alamari da ammiraglio *svizzero*, dirigendo sempre il *suo* concerto, finito il quale, la principessa Chimay lo riconduceva a casa nella propria vettura. Lo scandalo diventò tale che il proprietario del Restaurant in cui Rigo era scritturato, gli pose nettamente l'*aut, aut:* o lasciare l'amante o lasciare il posto.

Manco a dirlo, lo zingaro si appigliò al primo partito, e, al principio dell'estate, egli e la principessa — che aveva definitivamente abbandonato il marito — si recarono all'estero.

Di *ritorno* a Parigi, i due andarono ad abitare in un albergo del « Boulevard des Capucines », dove, un mattino, Rigo invitò ad una sontuosa colazione i suoi antichi musicanti.

— Ebbene, signora, siete felice? — chiese uno degli invitati alla principessa.

— Non completamente — rispose la strana *creatura* — perchè mio marito non mi ha ancora intentato processo per divorzio! E sì che ho fatto ogni possibile per raggiungere questo scopo!

— E i vostri bambini...?

— Ah! A quelli voglio tanto bene, ma amo Rigo anche di più e non ho che un desiderio: quello di sposarlo al più presto possibile!

In quella un cameriere portò un pacchetto indirizzato alla principessa Chimay, ma costei rifiutò di riceverlo.

— Ormai — disse — la principessa è morta e seppellita. Io sono la signora Rigo.

Inutile seguire gli amanti nelle loro peregrinazioni in Italia e in Ungheria.

Finalmente il principe si è deciso ad accontentare la sua strana consorte e certo il Tribunale di Charleroi vorrà troncare i nodi che legano codesti due individui così poco d'accordo tra loro.

Dal canto suo lo zingaro ha avviate delle trattative per divorziare da sua moglie.

Iersera i due amanti visitarono i genitori dello zingaro, dimoranti in una logora capanna nel sobborgo di Pakozo.

L'elegante signora baciò e abbracciò i vecchi genitori di Rigo e promise di sposare il loro figlio non appena sarà terminato il processo per divorzio intentatole dal principe consorte.

Si sposeranno?

Dato il caso affermativo, non sarà *male che Janos Rigo* si ricordi di quanto dice Des Prunelles, il marito di Cipriana, nel secondo atto del *Divorziamo:*

« Prima, allorchè il bell'Ademaro era l'amante, poteva lusingarsi di produrre il suo effetto; ma adesso che Cipriana, divorziata da me, vuol diventare sua moglie, è lui che ha tutto da perdere, ed io tutto da guadagnare! »

Questo presso a poco dice Des Prunelles — e in queste parole c'è un grande ammaestramento per lo zingaro dai capelli piatti, impomatati e scriminati, come quelli di un parrucchiere ».

Budapest 28 — La principessa Chimay e lo zingaro Janos Rigo sono arrivati qui ieri. Davanti all'albergo al quale discesero gli amanti si era radunata tale folla che dovette intervenire la polizia. La coppia *passò* alla chetichella in un altro albergo.

Rigo si comporta da gran signore, e tratta dall'alto al basso i suoi *compagni* d'una volta.

La principessa Chimay fu la causa di un duello avvenuto fra il *reporter* d'un giornale ed il conduttore dell'albergo in cui dimorano la principessa e lo zingaro.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Avvien talvolta che dentro mi tace
ogni tumulto: un gran silenzio regna:
io mi raccolgo a lavorare in pace,
seguendo quel che la mente disegna.

È morto il cor! O, vinto dal tenace
proposito, gli amor tutti disdegna?
Non so e non curo. Vivo. E par mi piace
non aver meta o non pensarla degna.

Poi, d'improvviso, il cor dentro si desta,
come un sovrano di cattivo umore:
vuole avventure, gloria, eroiche gesta!

Torna di nuovo il mio mondo a romore:
tutto è letizia, è maraviglia, è festa!
Sicuro attende là in fondo il Dolore!

×

Cronache friulane.

Dicembre (1321). Il Patriarca Pagano acquista dal Capitolo di Cividale la decima della contrada di Tolmino, per 15,000 ducati.

×

Un pensiero al giorno.

Le donne per troppo hanno una sola maniera *per renderci felici, mentre ne conoscono trentamila* per renderci infelici.

×

Cognizioni utili.

È abitudine diffusa nel popolo di offrir da bere nel bicchiere, tanto che in un solo bicchiere vi bevono talvolta parecchie persone. Da ciò possono venire dei seri contagi e si possono trasmettere gravi malattie infettive, specialmente se nel labbro vi sono abrasioni. Quando qualche conoscente vi *offre* da bere, accettate, ma prendete altro recipiente che sia ben pulito.

×

La sfinge. Monoverbo.

R DC 'E

Spiegazione del monoverbo precedente.

GERENTE (*ger e nte*).

×

Per finire.

Un pensiero del filosofo Pantolini:

« L'aspirazione dell'uomo verso un ideale sempre più alto si manifesta in tutte le età. Infatti il neonato si caccia spesso le dita in bocca, il ragazzo nel naso, e l'uomo nei capelli! »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ecco la lettera circolare che dalla Commissione nominata dal Municipio di Cividale per le feste centenarie di Paolo Diacono venne diramata a tutte le Accademie, Corpi scientifici e notabilità scientifiche del mondo.

PAVLI DIACONI,

LANGOBARDORVM HISTORIOGRAPHI, VITAM ET OPERA COMMEMORARE ANNO P. F. 1899, MENSE SEPTEMBRI, CONSILIVM MVNICIPALE FORI IVLII DECREVIT.

Uti vero humanissimum decretum assequi possit id quod spectat, infrascripti huic muneri addicti parandum censerunt clarorum conventum virorum, quorum præsentia et decora præbeat solemni et occasionem in medium conferat studia recentiora eiusdem argumenti sive edita sive inedita ac typis mandanda cum interve nientibus comunicandi.

Tu, Clarissime Domine, inceptis nostris faveas, quæso; et rescribere velis te acceptorem observantissimi inviti, sive personali interventu, sive scripto ad Paulum nostrum et ejus sæculum pertinente, sive utroque optatissimo officio.

Ex Civitate Fori Iulii Venetiarum, Kal dec. M.DCCC.LXXXXVI.

Morgante Rogerius, princeps Consilii Mun.
Baldissera Valentinus, sac. Glemonæ — Bertolini Franciscus, prof. Bononiæ — Cipolla Carolus, prof. Augustæ Taur. — Crivellucci Amedeus, prof. Pisis — Degani Ernestus, can. Portugruario — Del Puppo Johannes, prof. Utini — Ferrari L. Albertus, prof. Patavii — Fracassetti Liber, prof. Utini — Gabrici Jacobus, orator prov. Forij. — Girardini Josephus, advocatus Utini — Gortani Johannes, polyhistor Artæ in Carnis — Grion Justus, conservator monumentorum Fori Iulij — Joppi Vincentius, bibliothecæ Utin. præfectus — Lampertico Fidelis, senator Regni — Marchesi Vincentius, prof. Utini — Marinelli Johannes, prof. Florentiæ — Masutti Johannes, prof. Utini — Measso Antonius, Acc. Utin. præfectus — Morpurgo Ælius, orator Regni — Musoni Franciscus, prof. Utini — Podrecca Carolus, advocatus Forij. — Schupfer Franciscus, prof. Romæ — Wolf Alexander, prof. Utini.
A Turre Rogerius, prof. Forij — Leicht P. Sylverius, doctor juris, Lipsiæ — a secretis.

Cose del Friuli orientale.

Da oltre Judri, 26 dicembre.

Da poco tempo a questa parte il prete si agita vivamente in questa Provincia, cosa che prima non succedeva fuorchè nel periodo elettorale per il Parlamento. Già quest'estate vennero tenute delle *conferenze* in Friuli, istituite alcune Società cattoliche, e ora lavorano attivamente per l'erezione di Banche rurali e Società contro le disgrazie degli animali bovini, uguali a quelle che reggono nel vostro Friuli.

Cosa fecero i nostri liberaloni in cambio, parlo di quei liberali che hanno influenza, ma che accendono una candela a Dio e una al Diavolo? Come il solito nulla, dicendo che già *non* arriveranno a nulla. Molti che vivono nella lotta e che solo in questa sperano la redenzione del Friuli, s'allarmano e gridano contro quest'illecita intromissione del prete, ma la loro voce a nulla serve perchè pur troppo le manca l'appoggio, e così questo povero paese va di *male* in *peggio*.

Una cosa forse potrebbe salvare il Friuli, e Gorizia più di tutti dall'invasione slava; questa sarebbe l'unione col partito cattolico in quanto riguarda il principio nazionale, come lo fanno i trentini, e con tale aiuto colà l'italianità ha preso sì forti radici, che nessuno potrà strapparla giammai.

Qui tutto è contro di noi. Prima di tutto il Governo che odia sempre quanto sia d'italiano, poi lo slavo e infine il clero. Possiamo noi sostenere una lotta contro questi tre forti alleati? No! Questa è la risposta che ognuno se è galantuomo deve dare; e allora perchè non unirci ai cattolici per combattere gli altri due, tanto più che la vittoria sarebbe certa?

La maggior parte dei sacerdoti del Friuli vedrebbe volentieri questa unione, *perchè anche loro* si sentono italiani, e se nel loro cuore potesse albergare l'odio, odierebbero lo slavo. L'« Unione » che oggi dopo il lungo letargo si desta, prenda a studio questa cosa e veda se con decoro del nostro partito, si possa portare a compimento questo fatto.

Ritornando all'assicurazione sul bestiame, devo dirvi che l'iniziativa partì da Cervignano già nell'agosto, ma gli studi portarono via *tutto* questo lungo tempo, mentre i preti hanno già fatto senza studi diverse di queste Società. Vi basti che sul territorio monfalconese, *in dieci paesi, in quindici* giorni ne vennero già fondate cinque e due Casse rurali. Giorni fa il prof. don Luigi Faidutti di Cividale, *professore nel Seminario di Gorizia*, tenne a Monfalcone una conferenza sulle associazioni per il bestiame.

Parlò a lungo e in certi momenti fu felicissimo avendo svolte idee e principi sociali che gli procurarono molti applausi. Accentuò fortemente sull'italianità *dicendo che non si può essere* italiani senza essere religiosi. Parlò di Dante e di essere superbo di sentirsi italiano.

Venne pure dietro sua iniziativa istituita una Banca rurale a Staranzano e quest'oggi una Società d'assicurazione *sugli animali a Vermegliano.*

Primo di tutti nel territorio Monfalconese fu il Podestà di Monfalcone che voleva istituire una di queste Società per tutto il territorio. Aveva già pronti gli statuti e interpellati i più forti possidenti, ma non ebbe quell'appoggio che doveva avere chi cerca di essere utile a questo infelice paese. Ed è perciò che la cosa venne lasciata in abbandono.

Saputo ciò, Don. Faidutti, *senza* domandare appoggio a nessuno, riunì i contadini e fondò dappertutto di queste Società con quell'energia che possiede *chi ha il coraggio di fare qualcosa.*

Reggerà con questo sistema? Non lo credo, perchè per reggere dovrebbesi avere un piccolo fondo di riserva fatto con oblazioni di alcuni generosi, poichè soltanto con un tasso piccolo troveranno associati che pagheranno, mentre con un *tasso di almeno un fiorino*, onde poter sostenersi, non avranno associati sufficienti, poichè causa il sistema colonico qui in uso, pochi contadini hanno qualcosa del suo, mentre la maggior parte hanno tutto dal padrone, per cui poco a loro interessa se muore o meno un capo *della loro* stalla, nulla avendo da perdere.

Io non approvo tutto lo statuto prefatto da questi signori, ma una cosa che fa buona impressione nel popolo è che tutti devono prestare la loro opera gratuitamente.

Mi ricordo tempo fa quando una persona (liberale), soltanto nell'interesse della classe agricola *propose* l'*erezione* di una latteria sociale come reggono tanto bene da voi, e domandato l'appoggio dei soliti possidenti ebbe in risposta che qui non ne reggono, ciò solo nella tema di esborsare qualche piccolo importo. Questi lo faceva pure gratui*tamente nell'interesse della povera* popolazione. Qui nulla regge ne reggerà mai poichè chi potrebbe fare del bene non vuole fare nulla.

Se si tratta che gli ordini vengono dall'alto allora sì che questi messeri si mettono in moto e da veri servi non *mancano* di riescire. Ma quando si tratta di far qualcosa per sollevare il povero, quando si tratta di renderlo meno abbietto, abituarlo al risparmio, allora non solo non appoggiano ma sotto mano osteggiano tutto, non ricordano che solo coll'aiuto del povero riusci*rono* a farsi ricchi, non sanno più che col lavoro e col sudore della fronte di questi proletari oggi godono gli agi; e perchè allora *senza perdere* nulla non potrebbero migliorare la sorte di questi?

O allora sì che il nostro Friuli sarebbe la terra promessa, perchè cesserebbe l'emigrazione, e, cessata la gotta, avrebbe fine la pellagra.

frustino.

Gemona, 28 dicembre.

Teatro.

La serata di *ieri* al *nostro Teatro* Sociale divertì molto il numeroso pubblico che vi assisteva. Ogni esecuzione fu varie volte applaudita e si volle la *replica* del *coro* dei *Lombardi* eseguito divinamente da varii dilettanti; del waltzer cantato dalla simpatica signorina Gurisatti; e del grazioso terzetto nell'operetta *L'onomastico della nonna*, cantato dalle signorine Gurisatti De Cillia e Goi. Tutte le altre signorine che presero parte a questa operetta furono molto applaudite.

Insomma brave e bravi tutti; ed una parola di lode al distinto nostro maestro Ferrari ed all'orchestra.

Speriamo che questi dilettanti ci faranno sentire qualche altra cosa in breve.

Veritas.

Una friulana massacrata dall'amante a Venezia. La ferocia di un esaltato.

Luigia Coraalda, soprannominata *Maria*, del fu Giuseppe, d'anni 22, da Torza (Pocenia), una bella friulana, alta, grassoccia, bianca e rossa, dalle forme procaci, e kellerina nella bottiglieria « Bandiera e Moro » in Calle del Dose alla Bragora a Venezia, era da cinque mesi l'amante della guardia di P. S. Buccolini Sante, d'anni 30, da Osimo (Marche), un individuo di brutti *precedenti* e che si buscava frequenti punizioni per la sua condotta irregolare.

Domenica sera i due amanti si reca*rono presso* un affittaletti, e si rinchiusero in una camera. Il Buccolini era alquanto brillo, ed aveva portato seco due bottiglie di marsala.

Che cosa sia avvenuto tra i due durante la notte o nelle prime ore del mattino, è per ora un fitto mistero.

Non erano ancora suonate le otto, quando l'attenzione della padrona di casa e del vicinato fu richiamata da tre *esplosioni consecutive e da acute* grida:

— No, Carlo, per l'amor de Dio! no massarme! aiuto! moro!

La padrona di casa, spaventata, fece per entrare nella camera occupata dal Buccolini; ma visto costui che, come un forsennato, colpiva Maria alla testa e al viso con una bottiglia e col revolver, fuggì dalla casa in cerca di guardie.

Mentre ella era fuori, il Buccolini, visto che Maria non gridava più e non dava segni di vita, ritenendo di averla finita, si gettò dalla finestra (alta da terra circa tre metri). Era in mutande e giacca. Rialzatosi subito dopo, corse fuori della Calle del Vin e giunto sulla *Riva degli Schiavoni, si gettò in canale.*

Estratto subito dall'acqua dalle persone che stazionavano in quella località, fu collocato in una gondola e trasportato all'Ospedale, dove fu rinchiuso in sala di osservazione ed assicurato con la camicia di forza.

Visitato subito gli si *constatarono*: una forte contusione alla fronte e varie echimosi al viso, prodotte dal salto dalla finestra.

E della disgraziata Maria, che cosa n'era avvenuto?

Deformata orribilmente, ella giaceva semiviva con la semplice camicia quasi tutta strappata, sulla sponda del letto. Dalle ferite alla testa e al viso, usciva il sangue copioso.

Nella camera regnava un disordine da non poter descrivere. Frammenti di brocca e catino di porcellana, di bottiglie e di un grande *specchio*, erano sparsi per terra; sedie rovesciate, finestre rotte, lenzuola e coperte stracciate; insomma un vero pandemonio.

Dietro ordine dell'autorità di P. S. Maria fu collocata in una gondola e trasportata all'Ospedale, ove le si constatarono ben cinque ferite sulla testa, nessuna però di arma da fuoco, ma prodotte da colpi di bottiglia e del calcio della rivoltella. Altre ferite le furono riscontrate sul dorso e al torace nonchè lo strappo quasi completo del labbro inferiore che è quasi cadente, e la frattura del mento.

Fu tale la forza, con la quale il Buccolini colpì la disgraziata, che il calcio del revolver si è sfasciato.

Per ora ogni giudizio sulla gravità delle ferite è riservata; si crede però che, se non avvengono complicazioni per le ferite alla testa, Maria potrà guarire.

Subito dopo che la Maria fu trasportata all'ospedale, si procedette ad una minutissima visita della camera. Sul muro e sulla testiera del letto furono trovate conficcate tre pallottole, che, insieme alla rivoltella gettata in terra dal Buccolini ancora con due cariche, furono sequestrate. *Un'altra carica fu trovata* sul *comò.*

Il tamburo e la canna dell'arma erano intrisi di sangue e sulla canna si riscontrarono anche appiccicati dei capelli della povera giovane.

Ieri sera alle cinque e mezzo il Buccolini fu trasportato in una sedia da due agenti di P. S. nella infermeria delle carceri criminali.

La versione più attendibile sulla cause che spinsero all'omicidio questo agente di P. S. pare, se è vero che era geloso, sia quella di esaltazione mentale prodotta dalla gelosia, acuita dal vino bevuto la sera prima e dalle due bottiglie di marsala vuotate durante la notte.

La condanna di un prete.

Scrivono da *Codroipo*:

« Un prete seduto al banco degli accusati non è più un caso raro. L'illuso credente, al vederlo seduto sul reo scanno, deve provare un senso di sgomento, più che di stupore.

Lui ministro, lui apostolo di una religione che ha per motto *pace ed amore*, lui consolatore degli afflitti, lui che impugna la croce di Cristo, *lui confessore* e giudice inappellabile degli altrui peccati, lui... seduto su quel bancaccio, come un misero mortale qualunque? Fu errore? No, no: fu giustizia, giustizia umana, giustizia del terribile codice zanardelliano....

Dinanzi alla soglia della Chiesa, un povero diavolo di vecchio, stava ginocchioni pregando Iddio.

Pregava forse, e senza forse, con più fervore di tanti altri che tossivano e sbadigliavano entro il sacro tempio.

Vedutolo don Pascolo gli si avvicinò:

— Via di lì che dài scandalo!

E il vecchio:

— Ci resto, sono ammalato, ho bisogno di un po' di sole.

— Dài scandalo — gli gridò di nuovo don Pascolo. Poi con accento imperativo:

— O dentro, o via di qui.

— Non mi muovo — rispose risolutamente il vecchio, e continuò a pregare.

Il prete lo afferrava allora per le vesti obbligando il vecchio ad alzarsi; poi con un spintone gli fece fare un rapido *dietro front* e lo seguì fin fuori del sagrato.

Di questo atto di pubblica violenza fu chiamato il reverendo a rendere conto nell'aula di questa r. Pretura.

Le risultanze del processo furono tali che il focoso reverendo venne condannato alla pena di venticinque giorni di carcere.

Il numeroso pubblico presente commentò favorevolmente la sentenza.

Rimasero male coloro che, fidando troppo sulla difesa dell'avv. Casasola, speravano in un *facile successo.*

Perchè bisogna notare che qui, il partito clericale, di ogni minimo fatto trae pretesto per fare una questione di principio, una questione di partito.

Se la va bene, chi ci salva dalle loro impertinenze?

Se la va male, allora.... (bisogna confessarlo) *mogi, mogi,* mettono la coda fra le gambe.

Così avvenne venerdì.

La giusta sentenza del sig. Pretore li ha umiliati ».

Pollicultura. I soliti ignoti, di notte, dal pollaio aperto attiguo all'abitazione di Fabbro Valentino a Lestizza, rubarono 5 capi di pollame del valore di lire 7,50, e da quello di Bertozzi Antonio a Bagnaria Arsa pure 5 capi di pollame del valore di lire 12.

Per questua illecita fu arrestato a Cividale il contadino Antonio Ersettig da Cosbana (Austria).

UDINE

(La Città e il Comune)

Società alpina friulana. Questa sera alle ore 20 assemblea.

Vita militare. L'ultimo Bollettino militare reca le seguenti disposizioni: Zambrano, capitano al 26 fanteria, è destinato al distretto di Parma e nominato aiutante maggiore; Civetta, capitano al 28 fanteria, è promosso maggiore e destinato al 26 fanteria; G... rdi, tenente al 25 fanteria, è promosso capitano e destinato al 26 fanteria; Leone, tenente al 26 fanteria, è promosso capitano e destinato al 25 fanteria; Landini, tenente al 45 fanteria, è promosso capitano e destinato al 26 fanteria; Griffi tenente colonnello del 26 fanteria è trasferito al 51; Montali, capitano del 26 fanteria è trasferito al 3 fanteria; Giacomelli colonnello di cavalleria in disponibilità a Udine è messo in posizione ausiliaria; Morosel tenente colonnello medico all'ospedale di Venezia, è nominato direttore dell'Ospedale di Torino, Calderini, capitano contabile al distretto di Udine, è messo in posizione ausiliaria; Boaro, capitano contabile al reggimento cavalleria Lodi, è promosso maggiore e destinato al distretto di Udine; Meoni tenente contabile dell'87 fanteria è trasferito nel reggimento cavalleria Lodi; Gagliardi, tenente contabile nel 21 fanteria è trasferito al Distretto militare di Udine.

L'Albero di Natale al «Nazionale». Una folla straordinaria assistette alla gentile festa dell'Albero di Natale datasi domenica nel Teatro Nazionale.

Erano fra gl'intervenuti il senatore Pecile, il deputato Morpurgo, il sindaco co. di Trento, il generale Osio.

Alle ore 4 entrarono i bambini guidati dalle loro maestre e dal signor Ernesto Santi, ed eseguirono alcuni esercizi ginnastici in modo ammirevole cantando contemporaneamente dei cori.

Finiti gli esercizi e cessato il canto fu scoperto l'Albero inalzato in mezzo al palcoscenico, tutto carico di dolci ed illuminato da una grande quantità di candele. L'Albero fu salutato dagli applausi del pubblico.

Subito si avanzò alla ribalta il senatore Pecile e pronunciò il discorso da noi pubblicato ieri; quindi si venne alla distribuzione dei doni, circa 120, che erano disposti in bell'ordine sulla scena con sanvi ognuno il nome di un bambino.

I bambini venivano chiamati per nome e salivano sul palcoscenico ove ricevano dalle mani del cav. Attilio Pecile il dono, e poscia ritornavano in platea.

La festa non poteva riuscire più cara e gentile, e ne va data pubblica lode agli egregi organizzatori.

Alle 5 e mezza la festa era finita e la folla lentamente uscì dal teatro soddisfatta e contenta.

Ieri furono distribuiti ai bambini i dolci che erano appesi all'Albero.

La guarigione della miopia. Un giovane medico di Praga, il dott. Fucula, dice di aver trovato il modo sicuro per guarire completamente la miopia.

Il mezzo da lui escogitato sarebbe una semplice operazione.

Il Fucula ha chiesto alla facoltà medica di Vienna il permesso di tenere una cattedra quale docente privato: la sua domanda però fu respinta, non possedendo il dott. Fucula i requisiti necessari per essere ammesso quale docente privato.

Giacinto Gallina. Una lettera particolare da Venezia c'informa che Giacinto Gallina, il quale sembrava entrato in piena convalescenza, da tre giorni è stato ripreso dalla febbre e costretto nuovamente a letto. Niente di allarmante; ma frattanto l'illustre autore deve ritardare il compimento della sua nuova commedia *Senza bussola*, aspettata a Trieste, e per la quale si predice un clamoroso successo dai competenti cui il Gallina ha fatto conoscere la parte compiuta.

Per l'amico carissimo e per l'arte facciamo voti di sapere prestissimo risanato stabilmente Giacinto Gallina.

Matrimoni fra consanguinei. Il ministro di grazia e giustizia ha diramata una circolare ai procuratori generali di Corte di Appello per invitarli a provvedere a che le domande per dispensa dall'impedimento a contrare matrimonio tra zii e nipoti siano suffragate dalla certezza che la costituzione fisica degli sposi offra garanzie ad allontanare qualsiasi timore che il matrimonio possa produrre effetti dannosi rispetto ai coniugi ed alla prole che potesse nascere.

A tale effetto, oltre il certificato medico, i procuratori del Re dovranno valersi del sussidio di tutti quei mezzi istruttorii, i quali possano assicurare che il medesimo è conforme alla verità.

Sul grave fatto in danno del prof. Vogrig cui abbiamo accennato ieri, risultano i seguenti particolari.

Nella sera della vigilia di Natale il professore era stato a cena, invitato, in casa dei signori Borghese nel suburbio Gemona. Ripassando verso le 10 per la via omonima, fece l'incontro di tre giovani forosi, Angelo Della Rossa d'anni 27, Giovanni Pleon d'anni 19, Giuseppe Cucchini d'anni 24, che villanamente lo urtarono. Il vecchio se ne lagnò: ma non l'avesse fatto! I tre individui lo aggredirono, lo gettarono a terra e lo percossero per modo che, visitato dal medico, questi giudicò guaribili le ferite entro venti giorni.

L'ottimo professore ebbe un labbro spaccato ed una contusione al naso che produsse una forte enfiagione.

Avviso ai gastronomi. Il prossimo anno 1897 cominciando in venerdì, il Papa ha tolto l'astinenza perchè i fedeli possano con maggior letizia festeggiare il primo giorno dell'anno.

Non così generosi, conviene dirlo, si mostrarono altri Papi; se prestiamo fede ad un opuscoletto sul «giorno dell'anno» pubblicato nel 1617:

«L'anno di Nostro Signore 742, un legato d'Allemagna, chiamato Bonifacio, inviò una epistola a Papa Zaccaria, nella quale era detto, fra l'altro, che gli allemani e i francesi si regalavano incullissi banchetti e si abbandonavano alla più pazza gioia durante il giorno e anche lungo la notte del primo dell'anno. Il Papa Zaccaria gli rispose che non intendeva affatto che tali cose fossero fatte dai cristiani, e che questi banchetti e queste feste puzzavano di paganesimo dieci miglia lontano: soggiungeva che se qualcuno fosse stato tanto ardito da permettersi ancora di quei banchetti nel primo dì dell'anno — che fosse stato un venerdì od un sabato — lo si fosse subito scomunicato».

Rendano dunque grazie a Leone XIII i nostri lettori che amano i buoni e grassi bocconi.

Servizio notturno di farmacia. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

«Si fa noto che la Farmacia situata nella via Mercatovecchio in questa Città all'insegna della «Salute», di proprietà della Ditta Angelo Fabris, cessa di prestare il servizio di somministrazione dei medicinali nelle ore di notte durante le quali stanno chiuse le Farmacie, colla notte da 31 Dicembre 1896 a 1 Gennaio 1897, e che tale servizio sarà prestato a cominciare colla notte del 1 Gennaio stesso dall'altra Farmacia all'insegna della «Fenice», di proprietà del sig. Bosero Augusto, in via della Posta al N. 22, colle norme di cui l'avviso 23 Dicembre 1891 N. 2506».

Ricordo di gratitudine. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Grazioso angelo della famiglia Gaspardis, Teresina gentile! tu, che educata alla sublime scuola del materno amore, qual ape industre coltivi ed accarezzi sempre il felice pensiero di beneficare le orfanelle Derelitte, e ne dài non dubbie prove nella tua generosa strenna per le feste Natalizie, sii tu benedetta dal divino Infante! La fervida prece di riconoscenza e il sorriso di gratitudine che dolcemente scorre sulle labbra delle innocenti beneficate, ti sieno sicura caparra delle benedizioni del cielo.

La Direzione
dell'Istituto Derelitte».

Istituto filodrammatico. Domani a sera alle ore 8 e mezza avrà luogo al Teatro Minerva il sesto trattenimento del corrente anno con variato programma.

Arresto. Alle ore 11 e mezza ant. di ieri, i vigili urbani arrestarono Vidig Carlo di Leonardo, d'anni 23, bandaio da Udine, abitante in via Castellana n. 30, perchè riconosciuto per uno di quelli che si ribellarono ai vigili domenica mattina nelle vicinanze del Caffè alla Nave, come ieri narrammo.

L'art. 488. I vigili urbani accompagnarono ieri in camera di sicurezza Malattia Giov. Batt. fu Antonio, perchè in preda a molesta ubbriachezza.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Avviso d'asta.

Il Curatore del fallimento della Ditta G. Jacuzzi commerciante in vini in Udine

rende noto:

che il giorno 4 gennaio 1897 alle ore 10 di mattina ed occorrendo il giorno successivo alla stessa ora avrà luogo l'asta al pubblici incanti dei mobili e merci esistenti nel negozio in Udine via Cavour denominato Recapito G. Jacuzzi;

che il giorno 7 gennaio 1897 alle ore 10 di mattina e successivi avrà luogo l'asta delle merci e mobili di ragione del fallimento stesso esistenti nello stabilimento commerciale in Udine suburbio Venezia e consistenti in bottame, bottiglie, attrezzi da cantina, mobilia di scrittorio, carri ecc.;

che detti mobili sono descritti nell'inventario giudiziale che può ispezionarsi presso la Cancelleria del Tribunale di Udine e nello studio del Curatore pure in Udine Piazza Vittorio Emanuele Riva del Castello n. 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 12 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 29 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.9	756.6	755.7	753.5
Umido relat.	69	40	43	59
Stato di Cielo	q. ser	sereno	q. ser	misto
Acqua cad mm	—	—	—	brina
Vento (direzione	NE	N.E	—	N
Vento vel. Kilom.	6	5	—	2
Term. centig.	8.2	9.8	4.4	2.2

Temperatura {massima 10.0 / minima 4 6}

Temperatura minima all'aperto 2.6

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo sereno con brinate.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La crisi in Serbia.

Belgrado 29 — Re Alessandro ha conferito coi capi di tutti i partiti.

Corre voce che il programma di Simic contempli il mantenimento di buoni rapporti con la Russia e di amichevoli relazioni di vicinato con l'Austria-Ungheria. Nella politica interna poi Simic si accorderebbe col Re, per rivedere la costituzione e per emanare una nuova legge riguardo agli impiegati governativi.

Bollettino della Borsa

UDINE 29 dicembre 1896.

Rendita	dic. 28	dic. 29
Ital. 5 % contanti	96.60	97.15
» fine mese	97.10	97.20
Detta 4 ½ »	106.10	108.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	302.—	300.½
» 3 % Italiane ex coup.	292.½	293 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	468.—	468.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	724.—	728.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666 —	666.—
» » Mediterr. ex coup.	514.—	519 —
Cambi e valute		
Francia chèque	104.82	104.⅘
Germania »	129.85	129 80
Londra »	26.46	26.44
Austria Banconote »	220.—	219.¾
Corone »	110.—	109 —
Napoleoni »	20 94	20 92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.17	93 80

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.74.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.53	6.55	D.	5.—	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.—
M.*	6.10	9.49	O.	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.	18.30	23.40
O.	17.30	22.27	P.**	17.31	21.40
D.	20.18	23.05	O.	22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	5.55	9.—	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.05
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.06
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

Da Casarsa		a Portogr.	Da Portogr.		a Casarsa
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

Da Casarsa		a Spilimb.	Da Spilimb.		a Casarsa
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	16.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.01	11.20	O.	9.—	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
O.	7.51	9.32	M.	6.46	8.59
M.	13.05	15.22	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.35	M.	17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine	
R. A.	8.15	10.5	7.20	R. A.	9.—
R. A.	11.20	13.10	11.15	S. T.	12.40
R. A.	14.50	16.43	13.50	R. A.	15.35
R. A.	17.15	19.7	17.30	S. T.	18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco